



Roma, 17 marzo 2020

Prot. 25/U/2020 - CUP

Prot. 072_17.03.2020 -RPT

Illustre Professore
GIUSEPPE CONTE
Presidente del Consiglio dei Ministri
Piazza Montecitorio, 1

00187 ROMA
presidente@pec.governo.it

E p.c. Gentile Senatrice
NUNZIA CATALFO
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
Via Veneto, 56

00187 ROMA
segreteriaministro@lavoro.gov.it

E p.c. Esimio Onorevole
ROBERTO GUALTIERI
Ministro dell'Economia e delle Finanze
Via XX Settembre, 97

00187 ROMA
segreteria.ministro@mef.gov.it

Oggetto: Decreto - Legge "Cura Italia" di prossima emanazione

Illustre Presidente,

nella giornata di ieri abbiamo assistito alla conferenza stampa in cui Lei ha presentato i contenuti del Decreto "Cura Italia", apprezzando lo spirito con cui il Governo da Lei presieduto ha voluto dare al Paese intero una dimostrazione di attenzione e di vicinanza concreta, individuando una moltitudine di strumenti e di interventi a sostegno dell'economia e del lavoro.

In queste ore, in attesa della pubblicazione del testo definitivo, ognuno di noi ha letto con attenzione e interesse le varie bozze che sono circolate a mezzo dei canali di stampa.

Accanto a misure a sostegno dei lavoratori subordinati del settore privato e pubblico, sono previste misure anche a favore dei titolari di partita I.V.A. iscritti alla Gestione Separata degli Autonomi tenuta presso l'INPS e per i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni sostitutive dell'AGO.

Salvo smentite che potrebbero arrivare - a questo punto - solo dal decreto definitivo, ci risulta esserci solo una categoria di lavoratori di cui il testo sembrerebbe essersi dimenticato: i professionisti iscritti agli ordini professionali che versano la loro contribuzione pensionistica alle Casse professionali privatizzate!

Sul futuro dei 2.300.000 professionisti ordinistici italiani, il decreto nulla dice.

Nulla si dice, almeno da quanto emerge dalle ultime bozze conosciute, sulla possibilità che le nostre Casse di Previdenza possano essere autorizzate ad utilizzare le loro risorse, anche in deroga rispetto ai vincoli normativi esistenti, per individuare forme di sostegno e di integrazione al reddito dei professionisti iscritti.

Gli iscritti ai 27 ordini professionali sono un esercito di lavoratori che, nella stragrande maggioranza dei casi, in questi giorni di difficoltà e di pericolo di diffusione della Pandemia da virus COVID – 19, sono al loro posto di lavoro, al servizio dei cittadini e dello Stato.

Si tratta di donne e uomini, di Professionisti, con un alto senso del dovere e del valore sociale della professione che non viene meno neanche di fronte ad un nemico potente e ancora sconosciuto come il virus che sta sconvolgendo il nostro modo di vivere.

I mesi che verranno saranno difficilissimi, sul fronte della tenuta della nostra economia e delle ricadute sul mondo del lavoro.

Per questo motivo, non possiamo rischiare che un universo di competenze come quello costituito dai professionisti ordinistici, sia sacrificato perché non adeguatamente sostenuto e abbandonato a sé stesso.

Mi permetto, quindi, di sottolineare l'assoluta necessità che un decreto che si prefigge l'obiettivo di curare il Paese, si prenda cura indistintamente di tutti i suoi cittadini, unendo e non dividendo la società di fronte ad una emergenza sanitaria che non chiede alle sue vittime quale sia il loro status lavorativo, ma accomuna tutti indistintamente.

Lei, Illustre Presidente, nel Suo Alto Ufficio ha portato il sapere intellettuale e i valori umani e deontologici di un professionista.

Su questi presupposti, siamo certi che potremo contare sulla Sua sensibile attenzione.

Con i più distinti ossequi.

Dott.ssa Marina Elvira Calderone
(Presidente CUP)



Ing. Armando Zambrano
(Coordinatore RPT)





Comunicato stampa

CUP-RPT: IL GOVERNO HA IGNORATO DELIBERATAMENTE IL RUOLO DI 2,3 MILIONI DI PROFESSIONISTI ITALIANI

Nella riunione di ieri i rappresentanti di 21 professioni ordinistiche hanno deciso di fare fronte comune contro l'esclusione dal Decreto "Cura Italia" e per la tutela dei propri iscritti in grave difficoltà.

Il Decreto "Cura Italia" ha deliberatamente ignorato i professionisti ordinistici, non riconoscendo il ruolo svolto da ben 2,3 milioni di professionisti italiani. Così facendo il Paese rischia di pagare un prezzo altissimo, soprattutto quando arriverà il momento di rimmetterlo in piedi. E' il pensiero delle professioni riunite ieri pomeriggio da CUP e RPT in un incontro in cui è stato stabilito di fare fronte unico per la tutela dei liberi professionisti in questa fase drammatica causata dall'emergenza Covid-19. A questo proposito, tutti i partecipanti si sono stretti attorno ai colleghi rappresentanti delle professioni sanitarie, ringraziandole per il lavoro eroico che stanno svolgendo in questi giorni.

Per queste ragioni, nei prossimi giorni i rappresentanti delle 21 professioni ordinistiche riunitesi oggi lavoreranno ad un pacchetto di proposte unitario che tenga conto delle esigenze generali, nella logica della sussidiarietà al Paese, principio guida della loro attività, e di quelle specifiche delle singole professioni. Un lavoro che scaturirà, a strettissimo giro, nella elaborazione di un Manifesto delle professioni col quale i 2,3 milioni di professionisti rappresentati si proporranno in maniera unitaria e compatta al Governo per un'interlocuzione seria e puntuale.

Nel frattempo, CUP e RPT hanno chiesto un incontro urgente ai Ministri del Lavoro e delle Finanze per definire una serie di iniziative a tutela delle professioni.

I professionisti, sostengono CUP e RPT, devono riaffermare il proprio ruolo e parlare con un'unica voce. Non hanno bisogno di interventi a pioggia ma di una serie di

interventi precisi, mirati. Chiarendo le modalità di applicazione dell'art.44 (Reddito di ultima istanza) e quindi la disponibilità di risorse per i professionisti. Ma anche, mettendo le proprie Casse previdenziali nelle condizioni di intervenire in maniera forte e risolutiva, utilizzando risorse proprie. Basterebbe rendere disponibili tutte le somme della ingiusta doppia tassazione delle Casse (stimabile in 1 miliardo di euro), per un anno, che potrebbero alimentare provvedimenti importanti per la ripresa degli studi professionali ed a ristoro della crisi.

Poi, naturalmente, servono interventi nella direzione del rinvio del pagamento delle tasse, dell'eliminazione della ritenuta d'acconto, diventata anacronistica dopo l'introduzione della fattura elettronica. Ma soprattutto i professionisti ordinistici pretendono interventi decisi che rendano possibile risollevarci una volta passata l'emergenza, aggredendo i temi della sburocratizzazione, della semplificazione, delle infrastrutture.

Basta col considerare i professionisti una categoria di privilegiati! Chi continua a pensarlo vive ormai da anni fuori dalla realtà. I professionisti ordinistici sono ora una categoria in difficoltà che ha bisogno di aiuti, esattamente come gli altri lavoratori. In questo senso, esprimono forti critiche all'art.44 (Reddito di ultima istanza) anche per aver incluso diverse forme di lavoratori ma non ha previsto la quota per le professioni ordinistiche.

Siamo in una condizione di guerra che può essere affrontata solo con proposte choc. 2,5 milioni di professionisti, sostengono CUP e RPT, sono ormai alla canna del gas, anche a causa dell'abolizione delle tariffe e del loro conseguente impoverimento, e chiedono interventi radicali, come ad esempio l'eliminazione del Codice Appalti che, come attualmente strutturato, ingabbia il Paese. Non servono interventi che seguano la logica del reddito di cittadinanza, i professionisti non sono tutti uguali. Servono interventi specifici che tengano conto delle situazioni differenti.

Alla riunione, coordinata da Marina Calderone (Presidente CUP e Consulenti Lavoro) e Armando Zambrano (Coordinatore RPT e Presidente Ingegneri), hanno partecipato 21 ordini professionali: Agronomi (Diamanti), Agrotecnici (Bruni), Architetti (Cappochin), Assistenti sociali (Gazzi), Attuari (Crenca), Chimici e Fisici (Orlandi), Consulenti del Lavoro, Commercialisti (Miani), Geologi (Peduto), Geometri (Savoncelli), Giornalisti (Ferro), Infermieri (Aceti), Ingegneri, Ostetriche (Vicario), Periti agrari (Braga), Periti industriali (Esposito), Psicologi (Lazzari), Tecnici di Radiologia Medica (Pelos), Spedizionieri doganali (Silonos), Tecnologi alimentari (Aspesi), Veterinari (Penocchio).

20 marzo 2020